Sono l'Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli ex Capo di SM della Difesa e sono indignato per quanto sta succedendo in questi giorni ai danni della Marina Militare.

Avevo già rappresentato con una mia lettera aperta al Ministro della Difesa lo scippo operato dagli attuali vertici della Difesa ai danni della Marina e a favore dell'Aeronautica relativamente alla acquisizione dei velivoli F35B a decollo corto, notoriamente ideati per l'imbarco su piccole portaerei.

Uno scippo che costerà al contribuente circa 450 mln di euro di investimenti della Difesa e circa 100 mln anno in termini di maggiori spese di esercizio per la MM.

Nel mio incarico di Capo di SM della Difesa ho operato con trasparenza e correttezza nell'interesse di tutte le FFAA, ricercando sempre soluzioni rigorose con la piena concordanza all'interno del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Vedo con molto dispiacere che oggi non è più così e che le decisioni, come per I F35B, vengono prese unilateralmente e sistematicamente ai danni della Marina.

Oggi, con grande amarezza devo prendere atto di un ulteriore scippo che si sta perpetrando da parte di quegli stessi vertici.

Infatti, checché ne dica il Ministro Di Maio, preoccupato di non riscaldare gli animi sul caso Regeni, la vicenda della cessione delle due più moderne unità della MMI all'Egitto è ormai decisa da tempo col beneplacito dei vertici della Difesa che dovrebbero essere responsabili dell'efficienza e dell'ammodernamento delle FF.AA.

Due Navi, che portano i nomi gloriosi di nostri due sottufficiali incursori e medaglie d'oro della 2° GM: Bianchi e Schergat, appena varate a completamento del Programma italo/francese Fregate Europee Multi Missione verranno cedute all'Egitto per fare cassa senza alcuna contropartita alla Marina.

Uno scippo alla Marina e uno schiaffo ai nostri valorosi Incursori del Varignano a La Spezia.

Ora delle due l'una, o queste navi erano di troppo e allora il contribuente dovrebbe chiedersi perché i suoi soldi vengono spesi cosi alla leggera, oppure erano unità indispensabili per l'ammodernamento della nostra flotta in un momento in cui il Mediterraneo è un bacino di grande instabilità e insicurezza.

Ma questa scelta, oltre a mettere in secondo piano il caso Regeni nei rapporti con l'Egitto per meri interessi economici, coinvolge direttamente i nostri indirizzi di politica estera, perchè se è vero che l'Italia e l'Europa sostengono Serraji nella guerra civile libica (almeno a parole) non è chiaro perché vendiamo armi a un Paese, l'Egitto, che sostiene apertamente Haftar. Come sempre non abbiamo o non vogliamo avere una posizione chiara in politica estera e questo paga pesantemente in termini di credibilità internazionale riverberandosi sull'economia in misura certamente maggiore rispetto al ricavato della vendita di due Fregate.

Per questa "vendita" l'Italia dovrebbe anticipare 1,1mld di euro senza peraltro alcun impegno egiziano ad ordinare altre unità e senza alcuna contropartita alla nostra Marina.

Mi indigna la leggerezza con cui vengono prese queste decisioni che non hanno né un chiaro ritorno economico, né politico sul piano internazionale, né rispetto per una Forza Armata che porta alto il nome dell'Italia ovunque mostri la sua Bandiera.

Taranto, 11 giugno 2020

Amm. Luigi Binelli Mantelli